

Attrezzi per la pesca *Tipologia e utilizzo*

Le reti da pesca

Le reti da pesca utilizzate dai pescatori professionisti si dividono essenzialmente in 2 categorie: reti da traino e reti da posta, queste ultime in reti da posta fisse, derivanti e circuitanti.

Reti da traino

Le reti da traino sono quelle rimorchiate in mare, al fine di catturare, nel loro progressivo avanzamento, organismi marini.

Si suddividono in reti trainate sul fondo, o **reti a strascico**, che possono essere rimorchiate da imbarcazioni o tirate da terra; e in reti trainate in superficie o a mezz'acqua dette reti **volanti o pelagiche**, che sono esclusivamente rimorchiate da navi.

Reti a strascico

Appartengono a questa categoria quelle reti che con la loro parte inferiore



vengono a contatto diretto col fondo solitamente sabbioso o fangoso. La rete a strascico ha i divergenti, la rete ha la forma di un sacco a forma di tronco di cono, con ali laterali formate da pezze di rete e può raggiungere complessivamente dimensioni anche di 50 metri; i divergenti che possono essere di legno o di metallo assicurano l'apertura laterale, poiché durante il trasciamento tendono ad allargare la rete in senso orizzontale verso l'esterno.

Figura 1 - Reti a strascico per gamberi e altri pesci nei rispettivi verricelli

Il corpo della rete è formato da varie pezze con maglie che decrescono fino al sacco. Il sacco è la parte più importante della rete poiché è quella che trattiene il pesce ed è responsabile della selettività della rete stessa. Le specie catturate con il sistema a strascico sono quelle che hanno relazioni con il fondo, vale a dire: triglie, sogliole e altri pesci piatti, merluzzi, palombi e gattucci, cefalopodi, gamberi, gasteropodi.

La rete a strascico è tutta una simmetria, perché dalla barca va ad allargarsi. Dai divergenti calano alcuni metri di corda che tendono a spazzolare il fondo, creando un polverone che spinge il pesce a buttarsi sulla rete.

Sciabica

Proibita da più di 20 anni, è una pesca con rete trascinata da due pescherecci: uno a riva, lungo la costa, l'altro al largo procedono sempre paralleli e spalle al sole; con l'ombra che si riflette sul mare, il pesce si spaventa e va dentro la rete, e man mano che si va avanti si arriva a riva dove si salpa la rete.

Rete volante o pelagica

La volante è una rete che viene trainata in superficie, a mezz'acqua o che sfiora appena il fondo a seconda del tipo di pesce che si vuole catturare. Queste reti vengono anche chiamate pelagiche perché non toccano il fondo. La tecnica della volante permette di catturare alici, sardine, sgombri e aguglie.

Reti da posta fisse

Le reti da posta fisse vengono calate ed ancorate al fondo marino, e rimangono nella stessa posizione fino al recupero. Le reti possono avere una maglia minima di 20 mm e una lunghezza massima di 5 km, mentre la loro altezza massima è di 4 m.

Con le reti da posta fisse si catturano: cefali, spigole, orate, pagelli, sogliole, merluzzi, scorfani, aragoste e seppie.

Imbrocco

L' imbrocco è una rete da posta formata da una sola pezza di rete in cui il pesce resta ammagliato.

Il termine "ammagliamento" si usa quando i pesci penetrano nella maglia della rete e rimangono imprigionati.

Tremaglio

Figura 2 – Nella foto il tremaglio, tramagio o sinaio, la rete più diffusa tra i pescatori.



Il tremaglio è una rete da posta fissa formata da tre pezze di rete sovrapposte. La pezza centrale è la più ampia per dimensioni, ed ha maglie di apertura più piccola di quelle esterne. Il vantaggio sta nella modalità di cattura, il cosiddetto insaccamento: il pesce supera la maglia esterna più grande ed incappa nella rete centrale, più abbondante e con maglie più piccole. È utilizzata anche per la

pesca all'aragosta da Marzo ad Agosto.

Incastellata

Si definisce così un tipo di rete che è formata dall'unione di un tremaglio con un panno singolo, in pratica combina le caratteristiche delle due precedenti.

Reti da posta derivanti

Le reti da posta derivanti vengono calate e abbandonate all'azione dei venti e delle correnti. Grazie a boe rilevabili dai radar, possono essere facilmente recuperabili dal pescatore, ed avvistabili da altri naviganti. Le derivanti vengono utilizzate nel Tirreno meridionale e centrale.

Spadare

Una rete che ha la forma di una ragnatela che resta a galla e a cui si impigliano pesci spada, tartarughe, delfini ecc... È proibita perché distrugge molta fauna marina. Ha le maglie di circa 60-70 cm.

Reti da posta circuitanti

Sono reti da posta calate a cerchio o semicerchio in acque poco profonde come lagune ed acque costiere. Il pesce viene circondato dalla rete, poi viene spaventato da rumori prodotti con vari mezzi per costringerlo a fuggire verso l'esterno dove rimane imbroccato e impigliato nella rete che lo ha circondato.

Cianciolo

È una rete da circuizione: una volta si usava per pescare acciughe, sardine, ma non è altro che una rete con dei cavi che passano dentro anelli collegati alla linea dei piombi.

Serve a racchiudere i pesci che vengono abbagliati da una fonte luminosa nel minore tempo possibile, quindi stringendo gli anelli viene chiusa e salpata.

I pescatori chiamano tale pesca "**lampara**", nome con il quale vengono anche individuate le imbarcazioni dedite a questo mestiere.

Il cianciolo per tonni può utilizzare motopescherecci anche di grosse dimensioni.

Altri attrezzi da pesca

Altri attrezzi da pesca utilizzati dai pescatori di Golfo Aranci, in modo particolare dalla piccola pesca, sono i seguenti:

Palamito o coffa

Figura 3 – La classica coffa all'interno di un contenitore.



Detto anche palangaro è un attrezzo da pesca formato da un insieme di ami (alcune migliaia) collegati ad intervalli regolari ad un unico filo di sostegno chiamato "trave" disposto sempre in senso orizzontale, mediante lenze verticali chiamate "braccioli". La diversa misura degli ami consente di catturare varie tipologie di pesce, principalmente orate, saraghi, perchie, pagelli, talvolta gronchi e murene.

Golfo Aranci: il mare, la pesca, il parco

I palamiti possono essere fissi o derivanti. I primi vengono ancorati al fondo impedendo così che vengano trascinati dalle correnti. Gli ami, in questo caso, possono giacere sul fondale oppure possono rimanere fermi ad una certa altezza attraverso dei galleggianti.

Nasse



Si tratta di una cesta costruita a mano dai pescatori con materiali facilmente lavorabili tipo giunco o vimini. È chiusa ad una estremità, mentre dall'altra è costituita da un imbuto che si apre verso l'interno della cesta, facilitando il passaggio in entrata dei pesci ed impedendone l'uscita.

È ancorata sul fondale e serve per la cattura di diversi tipi di pesce, es. polpi e anguille a bassa - media profondità, talvolta anche per le aragoste a grandi profondità.

Figura 4

Nella foto un pescatore mentre con pazienza costruisce una nassa.

(foto di G. Baltolu – 2001)

Alcuni tipi di nasse in plastica o metallo possono essere acquistate nei negozi.

Il pesce pescato illegalmente

Il capitano ci ha parlato di un eventuale ritrovamento di un pescatore con dei pesci pescati illegalmente; ha detto che se il pesce pescato è ancora vivo viene buttato in mare; invece se il pesce è morto, ci sono due possibilità: o viene buttato o viene donato in beneficenza nei centri di carità, come gli orfanotrofi, case di cura ecc. Ma per fare questo ci vuole il consenso del giudice e quello di altre persone specializzate.

A proposito, la quantità di pesce che si può pescare senza licenza, cioè con la pesca sportiva, è di 5 kg al giorno!

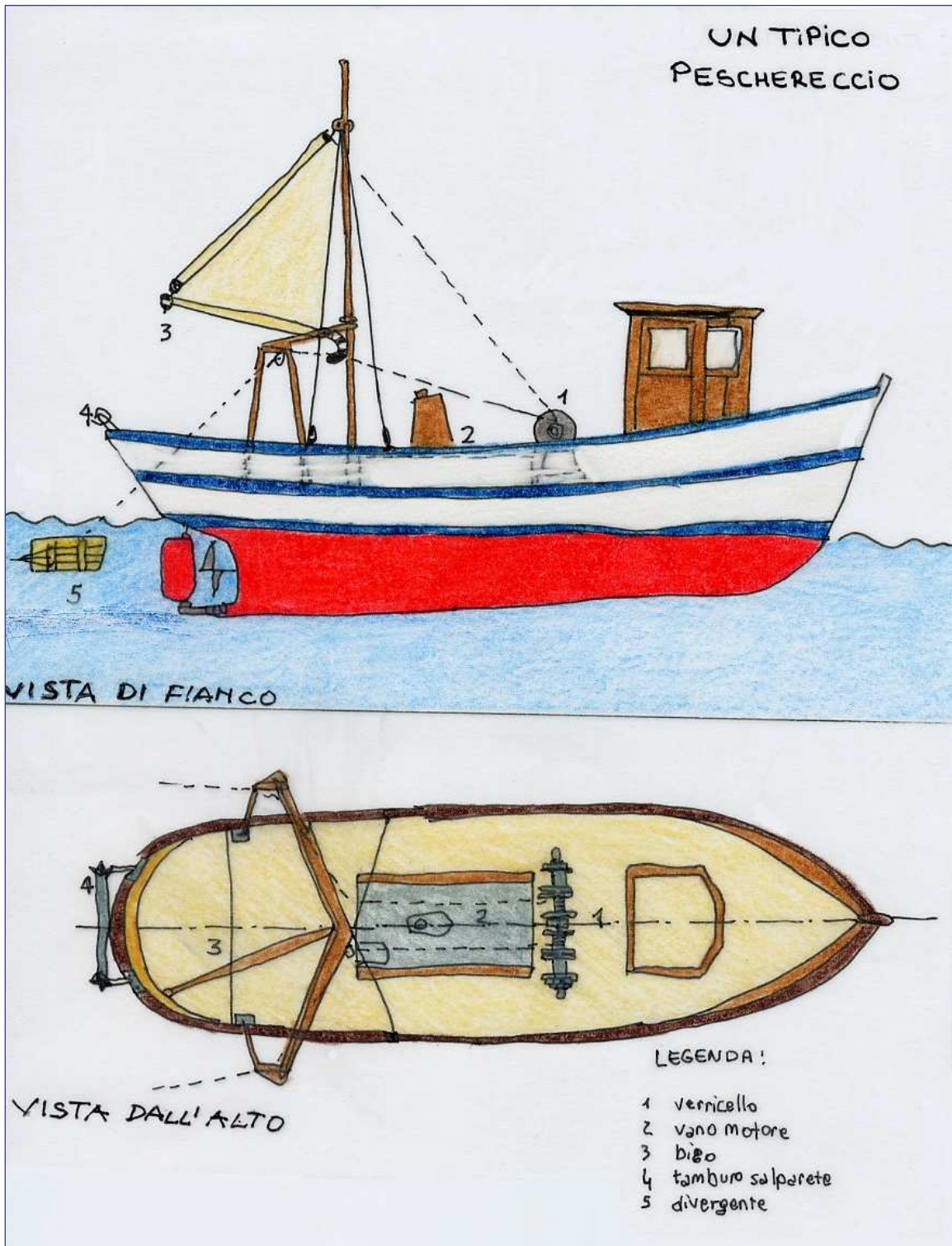


Figura 5 - Schema di un peschereccio.

Disegno di Marco e Alessandra 3^A

***I problemi della pesca:
Il fermo biologico***

Che cosa è il fermo biologico?

Il fermo biologico è la tutela delle risorse ittiche, dopo che studi scientifici hanno verificato che la richiesta di pesce è sempre in aumento e che quindi questa risorsa è in esaurimento.

Il pesce spariva dai nostri mari perché molti pescatori pescavano ciò che non si dovrebbe pescare, il cosiddetto novellame, impedendo così la crescita della specie.

Si è pensato, quindi, di individuare il periodo di riproduzione della specie e sono stati stabiliti i periodi di fermo biologico.

Il fermo biologico prevede il fermo della pesca per un periodo di un mese, un mese e mezzo, a seconda della zona; in più ai pescatori viene dato un contributo, per il fatto che non possono guadagnare; inoltre traggono anche un altro vantaggio, perché quando tornano a pescare, la quantità di pesce "adulto" è maggiore. Il fermo, negli ultimi anni, sta diventando 'facoltativo', (anche se obbligatorio), per questo succede che molte imbarcazioni escono comunque in mare.

Recentemente l'Unione Europea ha aperto una procedura per infrazione nei riguardi della Sardegna, proprio per i contributi che la regione elargisce ai pescatori, durante il fermo biologico. Tali contributi si configurano come un aiuto diretto dello stato e per l'UE sarebbero illegali. La regione Sardegna, secondo le osservazioni fatte dall'UE, dovrebbe prima definire un piano per la delimitazione delle zone di pesca e questo piano dovrebbe poi essere approvato dagli organismi comunitari. In questo modo le norme sul fermo biologico sarebbero adeguate alle indicazioni dell'Unione Europea. Soltanto allora i pescatori potrebbero ricevere legalmente gli indennizzi per il periodo di fermo.

Le associazioni che rappresentano il comparto ittico, manifestano grande preoccupazione per la crisi che potrebbe profilarsi in seguito all'abolizione del fermo biologico. Secondo queste associazioni, si tratta di uno strumento utile e necessario, per questo hanno intenzione di lottare per far in modo che si apra un tavolo di concertazione tra gli operatori del settore, la Regione e l'Unione europea.

Il rappresentante della Lega Pesca della Sardegna, ha espresso chiaramente la situazione di apprensione che stanno vivendo i mille pescatori isolani.

La pesca

Figura 1 Vecchia foto di pescatori che riparano le reti



Il parere dei pescatori sul fermo biologico

Il fermo biologico, così come è stato realizzato finora, non serve a niente. Innanzitutto è inutile che il fermo biologico venga praticato dalle barche piccole, mentre i pescherecci possono tranquillamente pescare e viceversa.

Il fermo avrebbe senso se venisse applicato integralmente per tutte le imbarcazioni nello stesso periodo.

In particolare dovrebbe essere attuato quando il pesce è più abbondante (es. tra marzo e giugno) e soprattutto nel periodo in cui i pesci hanno le uova, e quindi si riproducono, dando origine al novellame.

Così com'è organizzato ora, è solo un affare per chi esercita il commercio all'ingrosso del pesce.

Il parere dei pescatori sull'area marina protetta

Per quanto riguarda la presenza del parco, ossia l'area marina protetta di Tavolara - Punta Codacavallo, i pescatori di Golfo Aranci hanno manifestato più volte una posizione molto critica, principalmente contro la norma che vieta ai pescatori dei comuni esterni all'area di esercitare la loro attività all'interno delle zone consentite, cioè quelle di riserva generale e parziale, rispettivamente zona B e zona C.

La piccola pesca in particolare subisce un danno rilevante a causa del divieto di pesca, invece, per i pescherecci che praticano la pesca d'altura possiamo dire che non ci sono danni, perché le zone di pesca abituali sono al di fuori dell'area marina protetta.